

Anno LXIX n. 9 – SETTEMBRE 2018

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat/c/cp n. 13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



LA PAGLIACCIATA DELLE PENSIONI D'ORO OSSERVAZIONI DELLA FEDERAZIONE DIRSTAT

ATTO CAMERA N. 1071 *presentato il 6.8.2018*

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI D'UVA, MOLINARI, GIACCONE, PALLINI, MURELLI, DAVIDE AIELLO, BUBISUTTI, AMITRANO, CAFFARATTO, BILOTTI, CAPARVI, CIPRINI, LEGNAIOLI, COSTANZO, EVA LORENZONI, CUBEDDU, MOSCHIONI, DE LORENZO, GIANNONE, INVIDIA, PERCONTI, SEGNERI, SIRAGUSA, TRIPIEDI, TUCCI, VIZZINI

Disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale attraverso il ricalcolo, secondo il metodo contributivo, dei trattamenti pensionistici superiori a 4.500 euro mensili

1. L'atto Camera in oggetto, per i numerosi parlamentari firmatari, appartenenti a diversi gruppi politici, assume rilevanza particolare tra le tante proposte di legge.

La relazione, che doveva illustrare il provvedimento, si sofferma invece sulle varie decisioni della Corte Costituzionale in merito ai tagli delle cosiddette pensioni d'oro, omettendo di spiegare ciò che la stessa Corte ha sommessamente ma fermamente voluto, far conoscere alle varie forze politiche che **la pensione è retribuzione differita** e, come tale, andrebbe aggiornata annualmente perlomeno agli aumenti dell'indice ISTAT, cosa che non avviene da oltre 10 anni.

Il messaggio che i presentatori vorrebbero far passare, per coprire l'incapacità della classe politica a governare questo Paese, mira a criminalizzare pensionati che hanno

conseguito pensioni appena decenti, mentre affranca tutti i pensionati di "platino" di cui diremo appresso.

Entrando nel merito, il Prof. Alberto Brambilla, in TV e sui giornali, ha asserito: **"sul taglio delle cosiddette pensioni d'oro si fa solo propaganda**, perché il 50 per cento degli altri pensionati non raggiunge nemmeno lo standard minimo dei 15 anni di contributi". E parlando di Di Maio aggiunge: **"dire come fa lui (n.d.r. Di Maio) che ci sono in Italia 100 mila uomini e donne manager o appartenenti a Corpi dello Stato, ben retribuiti, con pensioni decenti, perché compiono il loro dovere ad alti livelli di responsabilità è un errore clamoroso e mi preoccupa perché rischia di minare la coesione sociale del Paese"**.

Il Prof. Brambilla ha anche "certificato" che il contributo di solidarietà, a carico di queste pensioni, produrrebbe, **al massimo, 180 milioni** (nota bene: milioni) di euro all'anno che non servono a coprire, nemmeno minimamente, il costo delle cosiddette pensioni di cittadinanza, pari a 16 miliardi di euro.

La "pagliacciata" delle pensioni d'oro, imbastita da una parte di una sedicente destra è ricomparsa, nel tempo, anche nei discorsi di esponenti della sinistra fra i più squallidi.

Tanto per fare un esempio: una pensione di **10mila euro lordi al mese, paga una IRPEF mensile di 5.000 euro più addizionali varie**. E' logico che man mano che la pensione diminuisce anche l'IRPEF si riduce di molto fino ad azzerarsi.

Chi vuole confermare questo circolo vizioso della povertà di sovietica memoria? E' questo un Paese in cui (il 20 settembre scorso lo ricordava l'Europa!) **l'evasione fiscale dell'IVA** è pari a 37 miliardi di euro all'anno, primato europeo dell'Italia da sempre.

DIRIGENZA

Riprendono le trattative all'ARAN

CONVOCAZIONE DI RIUNIONE PER LA PROSECUZIONE DELLE TRATTATIVE PER IL RINNOVO CONTRATTUALE DELL'AREA FUNZIONI CENTRALI RELATIVA AL TRIENNIO 2016-2018

*"Si comunica alle SS.LL. che è fissata per il **giorno 4 ottobre 2018 alle ore 14,00**, presso la sede di questa Agenzia, una riunione concernente quanto specificato in oggetto."*

E' un Paese in cui l'evasione fiscale IRPEF vede un primato dei lavoratori autonomi, circa 7 milioni e mezzo di cosiddetti contribuenti, di cui solo il 6,7% paga IRPEF sufficiente a coprire le spese sanitarie, individuali, pari a 1830 euro l'anno, che lo Stato anticipa. Un Paese inoltre in cui la criminalità organizzata fattura 120 miliardi annui di euro, esentasse, e l'agromafia 30 miliardi annui. Ci sarebbe altro da dire, ma ci fermiamo qui.

2. OSSERVAZIONI SULLA PORTATA DEL PROVVEDIMENTO

Tabella A (art. 1 comma 2) pag. 9 della proposta

Tabella A
(Articolo 1, comma 2)

Anno di decorrenza (a)	Anni (b)	Mesi
Dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 1976	63	7
Dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1979	63	10
Dal 1° gennaio 1980 al 31 dicembre 1982	63	11
Dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1985	64	0
Dal 1° gennaio 1986 al 31 dicembre 1988	64	1
Dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1991	64	4
Dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1994	64	7
Dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 1997	64	10
Dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 2000	65	1
Dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2003	65	3
Dal 1° gennaio 2004 al 31 dicembre 2006	65	6
Dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009	65	9
Dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2012	66	0
Dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015	66	3
Dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018	66	7
Dal 1° gennaio 2019	67	0

Alla luce di questa tabella, che fissa l'uscita dei lavoratori anche a 65 o 67 anni, si rimane perplessi in quanto essa non è coerente con la tabella d'uscita dal lavoro predisposta dal Governo in questi giorni. Dove sono finite la logica e la coerenza legislativa? Questa tabella fa pagare "pedaggio" ai pensionati solo in base alla differenza fra gli anni dell'effettivo pensionamento e gli anni di ipotetica uscita indicati nella colonna b. Poniamo che un dirigente sia esodato entro il 2003 con 45 anni di servizio effettivo. Costui oltre ad essere già stato "derubato" di 5 anni di contributi, quelli oltre i 40 anni, si troverà a dover restituire, in soldi e mensilmente, per i due anni mancanti sino ai 65 anni. Nessuno si è posto il problema che il dirigente pubblico o privato veniva collocato in quiescenza d'ufficio negli anni 1998 o 1999 al raggiungimento dei 40 anni contributivi, a meno che non avesse richiesto all'Amministrazione di essere trattenuto in servizio, il che non era "scontato". Come la mettiamo con le donne, che a 60 anni venivano, per legge, esodate? Lo stesso problema sorge per il personale militare, posto in quiescenza d'ufficio prima di 60 anni di età, come ha chiaramente illustrato quel Gen. di Corpo d'Armata sia sui giornali che in tv: andato in pensione prima dei 60 anni di età, avendo quasi 50 anni di contributi sarebbe penalizzato. Con questa tabella devono stare tranquilli i pensionati di "platino" che percepiscono anche 30.000, 40.000 e finanche 70.000 euro mensili, quali conduttori TV, vari manager di Stato e privati, nonché i sindacalisti (ai quali la riforma fa finta di ridurre il trattamento pensionistico "spostando" dalla quota A alla quota B alcune voci retributive, come avviene per tutti gli

altri pensionati). L'unico parametro è, quindi, l'uscita dal servizio e le categorie adesso menzionate sono esodate sicuramente dopo i 67 anni di età, (ma sarebbero rimaste volentieri in servizio fino a 90 anni) categorie che pur avendo meno di 40 anni di servizio non rischiano un bel niente: è la data di uscita quella che conta. Sarebbe questo il Governo del "cambiamento"?

Dott. Arcangelo D'Ambrosio

P.S. Questo comunicato viene inviato anche ai nostri legali, che ci avevano chiesto un appunto sull' Atto Camera in oggetto. Potrebbe servire come spunto per ricorsi, ma siamo sicuri che verrà profondamente modificato.

Fa seguito al comunicato:

"La pagliacciata delle pensioni d'oro osservazioni della Federazione Dirstat"

Pensioni: il contrasto con la normativa europea

Si premette che le pensioni perdono ogni anno circa il 2-4% (e forse più) del loro potere di acquisto per erosione inflattiva e che ai lavoratori in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti annualmente ai lavoratori in servizio per cui tra qualche anno, il problema sarà ancora di più difficile soluzione e ghettizzerà la popolazione più anziana nell'area della sopravvivenza. Si precisa che tale comportamento: - è in aperta violazione degli articoli 12 e 23 della Carta Sociale Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1996 nonché degli articoli 2, 3, 136, 137 e 141 del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e di Amsterdam del 2 ottobre 1957; - contrasta con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (sentenza 11 marzo 1981 nella causa 59/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91) nonché con la giurisprudenza della Corte di Cassazione (sentenza delle Sezioni Unite) del 1° febbraio 1997, n. 974; - contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini (principio di uguaglianza) e riconoscono il diritto ad un trattamento economico (retribuzione o pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto ed alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa.

Occorre nel medio termine: determinare un paniere di beni e servizi (adeguato alle necessità dei pensionati) su cui basare il calcolo della percentuale di aumento di tutte le pensioni.

- **APPLICARE ANNUALMENTE E PIENAMENTE LA PERCENTUALE DI AUMENTO PREVISTA, A TUTTE LE PENSIONI.**

Il Ricorso Cedu

Con una sentenza del primo giugno 2017, la Corte Europea dei diritti dell'uomo è intervenuta condannando l'Italia a risarcire a otto pensionati oltre 870mila euro, a titolo di risarcimento del danno patrimoniale a causa del taglio delle loro pensioni, più danni morali. Infatti, viola la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo la legge introdotta dallo Stato membro (Italia) che ribalta in sistema di calcolo delle pensioni e viene applicata in via retroattiva. A ricorrere alla Corte Europea sono stati cittadini italiani, che avevano lavorato in Svizzera, qui versando i contributi per la pensione poi trasferiti in Italia. I ricorrenti avevano poi chiesto all'INPS di calcolare l'ammontare

della propria pensione applicando la Convenzione Italo-Svizzera del 1962, ma l'istituto di previdenza aveva utilizzato una **retribuzione teorica e non quella effettiva**.

CEDU: doppia violazione dell'Italia

È stato proprio a causa dei cambiamenti introdotti dalla **legge 296/2006**, che avevano effetto retroattivo, che i giudici di Strasburgo hanno inflitto **una "doppia condanna" all'Italia nel 2014**: in primis, si è contestata una violazione dell'art. 6 della CEDU sul **diritto all'equo processo** e, dall'altro, quella dell'art. 1 del Protocollo n. 1 sul **diritto di proprietà**. Per la Corte Europea, la legge italiana avrebbe **favorito un organo dello Stato** (l'INPS) nelle controversie con i cittadini e privato arbitrariamente gli otto ricorrenti del diritto all'ammontare della pensione, su cui avevano fatto **legittimo affidamento** in base alla giurisprudenza maggioritaria sino a quel momento.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DIRSTAT-DIFESA

INCONTRO DEL MINISTRO DELLA DIFESA ON. ELISABETTA TRENTA CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL PERSONALE CIVILE

Presso il Ministero della Difesa, si è svolto l'incontro tra le Organizzazioni sindacali nazionali con la Ministra Trenta al quale hanno partecipato i rappresentanti della DIRSTAT.

Nell'intervento di apertura la nuova Ministra, dopo aver fatto presente di aver trattenuto per sé le deleghe riguardanti la gestione del personale civile del dicastero, ha dichiarato di voler dare particolare rilievo alla formazione del personale, intesa come elemento strategico per la valorizzazione ed elevazione professionale dello stesso, oltre che come leva motivazionale. **Si è trattato di un incontro interlocutorio, cordiale e costruttivo, nel quale il delegato DIRSTAT ha succintamente rappresentato le istanze, ancora in attesa di risoluzione, avanzate da tempo dai funzionari e dirigenti civili della difesa, con particolare riferimento all'allargamento delle funzioni dirigenziali a favore del personale civile anche a seguito dell'accordo sottoscritto dall'ex Ministra Pinotti con le OO.SS. a maggio 2016. Alla nuova Ministra è stato chiesto anche il riesame delle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali, al fine di renderle più trasparenti e meritocratiche, nonché un approfondito riesame del provvedimento riguardante il "Nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance individuale del personale dirigenziale civile con incarico di livello generale e non generale del Ministero della Difesa", fortemente sperequativo e penalizzante per il personale dirigenziale della Difesa rispetto alla dirigenza pubblica in generale.**

In chiusura la Ministra Trenta, preso atto delle indicazioni fornite dai rappresentanti sindacali, ha espresso l'intenzione di convocare a breve altri incontri con le OO.SS. per una definizione delle principali tematiche illustrate.

Segreteria nazionale Dirstat-Difesa

SCOMPARSA DAL PROGRAMMA DI GOVERNO LA LOTTA ALL'EVASIONE

Prevista invece la caccia ai pensionati, esclusi quelli di regime, con pensioni d'oro privilegiate intoccabili

Dal Corriere della Sera del 12/9/2018 a pag. 3:

"Di Maio ha un'altra spina: il taglio delle pensioni d'oro. La Lega vorrebbe escludere dal provvedimento quelle dei sindacalisti, il Ministro Di Maio mette un veto.

POSIZIONE	NOME	PATRIMONIO (in miliardi di euro)	FORBES ITALIA FINANZA 17/8	FORBES
1	LEONARDO DEL VECCHIO	21	FORBES	PRESIDENTE LUXOTTICA-83 anni 80mila dipendenti. Ha iniziato a lavorare a 15 anni come garzone + 17% rispetto al 2017
2	F.LLI GIANFELICE E MARIO ROCCA	10,72	FORBES	ASSOLOMBARDA (tubi gas) +28% rispetto al 2017
3	MIUCCIA PRADA E PATRIZIO BERTELLI	8,57	FORBES	+36%
4	STEFANO PESSINA	8,3	FORBES	DISTRIBUZIONE FARMACEUTICA
5	AGNELLI-NASI-ELKANN	7	FORBES	FCA, FERRARI, GEDI (editoria, occhiali) +6%
6	F.LLI BENETTON		FORBES	Non definibile dopo il tracollo in borsa di Atlanta soc. autostr. crollo ponte Genova). Perdita ultima settimana di agosto 2018 4,6 miliardi
7	LUCA GARAVAGLIA	5,44	FORBES	49enne, in ascesa CAMPARI +52%
8	CHIMICA NATIONAL-CHEMICAL CORPORATION (PIRELLI)	4,79	FORBES	stazionario
9	EMMANUEL BESNIER (origine francese)	4,4	FORBES	-5,59%
10	ALBERTO E ANDREA RECORDATI	3,42	FORBES	-9% Gruppo farmaceutico

L'1% di IRPEF sui redditi più alti d'Italia produrrebbe 18 miliardi di euro all'anno

(secondo Forbes, la Fondazione Visentini e Italia Finanza)

• Testimonianze:

- a) **salone del lusso (ROMA 2017): 730mila cittadini dispongono di un patrimonio personale superiore ai 500.000 euro l'anno: al FISCO non risulta.**

(A.Da)

Dirstat Beni Culturali

In questo momento di immensa tragedia per la città di Genova, la Dirstat tutta partecipa al lutto ed è vicina al dolore dei famigliari delle vittime. Ritiene suo preciso dovere tentare di descrivere il quadro amministrativo in cui si colloca l'immane disastro recentemente avvenuto che, se non si approntano i necessari correttivi nel quadro di una diversa visione politica dell'amministrazione pubblica, potrebbe, in altri contesti e in altre forme, sciaguratamente ripresentarsi. Da circa un ventennio la Dirigenza amministrativa è stata deresponsabilizzata e privata di autonomia. Infatti con la privatizzazione dei contratti dirigenziali e dopo la cosiddetta Legge Bassanini, i dirigenti pubblici hanno visto rafforzato il rapporto fiduciario che li lega al potere politico.

Ad ogni cambio di Governo e ad ogni avvicinarsi di ministri, i vertici dirigenziali decadono e possono anche essere privati dei loro incarichi, il che, per loro, a differenza di tutto il restante personale statale, significa la perdita di circa metà della retribuzione e la premessa per la perdita del posto di lavoro.

Cosa questo significhi per la buona amministrazione è facile immaginarlo: l'azione amministrativa non è più orientata solo in base al rispetto della legge ma anche in base al gradimento del Ministro che ha il potere di confermare, o non confermare, il dirigente nell'incarico. A ciò si uniscono le nefaste conseguenze della spending review applicata all'amministrazione pubblica. Sono almeno venti anni, se non di più, che lo Stato non assume funzionari tecnici, o assume in modo del tutto insufficiente rispetto ai bisogni. Non si assumono più architetti, ingegneri, archeologi, archivisti, bibliotecari, geometri, geologi e altre figure simili e questo comporta un duplice ordine di conseguenze: si è bloccata la trasmissione del sapere tecnico, così importante per qualsiasi amministrazione, pubblica e/o privata, si è distrutta la funzione ispettiva e di controllo: solo chi sa infatti può controllare l'operato altrui, e allo Stato spetta una funzione ineludibile: il controllo dell'operato dei privati cui lo Stato demanda, da sempre!, per contratto, incarico, concessione e/o convenzione parte delle sue competenze. Ora non so quale sia la reale situazione di risorse ed organica della Direzione per la vigilanza delle concessioni del Ministero per le infrastrutture, suppongo che il Dirigente generale sia stato confermato, non si è avuta notizia finora di cambi nei vertici dirigenziali, non so se egli abbia avuto libertà nelle programmazioni di spesa per investimenti in conto capitale, se abbia potuto perciò autonomamente presentare una programmazione di spesa con la quale potere utilizzare fondi per ristrutturare il Ponte Morandi, non so se egli abbia nel suo organico gli ingegneri in grado di esercitare al meglio la funzione ispettiva e di controllo che è prevista nell'atto di convenzione, non so se egli sia stato costretto ad esercitarla tramite il ricorso a consulenti privati, ma ho il sospetto che la situazione della Direzione generale possa essere la stessa che si verifica in altri luoghi centrali dell'amministrazione italiana perché ci si è tutti colpevolmente dimenticati che se il politico imprime la direzione di marcia e ne è responsabile, la responsabilità amministrativa è tutta della dirigenza e la dirigenza è stata da almeno un ventennio del tutto bloccata e svilita nell'esercizio del suo potere esecutivo e della sua autonoma determinazione dirigenziale. Se ci sarà un'inchiesta essa non potrà non essere anche amministrativa e una sola cosa potrà salvare il collega dalle tremende responsabilità penali: il fatto di aver programmato e non ottenuto, il fatto di avere scritto segnalando i problemi ai massimi vertici politici e di non aver avuto risposta, il fatto di aver dichiarato di non potere adempiere alle ineludibili necessità di controllo perché senza organico tecnico o con organico tecnico insufficiente ed inappropriato. E questo per un'amministrazione che storicamente

si è sempre avvalsa di concessioni per garantire il transito e la sicurezza delle vie marittime, ferroviarie, stradali e autostradali, è particolarmente grave. Come è molto miope avere sottovalutato l'importanza che le infrastrutture hanno per il turismo e per i Beni culturali, l'unica vera ricchezza italiana, al punto da collegare il turismo in forma statica con il Ministero delle risorse agricole e non più con la mobilità dei beni culturali e con il viaggio. Tragedie come quella di Genova saranno sempre dietro l'angolo se lo Stato non tornerà a destinare, con nuove leggi, alla Pubblica amministrazione e alla sua Dirigenza le risorse ed il rispetto che meritano.

La Segreteria Nazionale Beni Culturali
Maria Concetta Petrollo



Sottoscritto definitivamente alla Direzione Generale degli Archivi Notarili l'accordo sulla retribuzione di risultato per i Dirigenti di II fascia per gli anni 2013 - 2014, (fondo 2014/2015)
 (10/9/2018)

In data odierna è stato sottoscritto definitivamente l'accordo per la corresponsione della retribuzione di risultato ai Dirigenti di II fascia in servizio negli Archivi Notarili Italiani per gli anni 2013-14. A seguito di tale sottoscrizione si possono definitivamente attribuire i relativi fondi per i quali a seguito di ricalcolo e rimodulazione sono stati resi disponibili ulteriori risorse che ammontano ad € 343.130,11 per l'anno 2013 ed € 370.110,87 per l'anno 2014, che saranno immediatamente distribuite a ciascun Dirigente in servizio nei suddetti anni che ha ricevuto la valutazione dall'apposita commissione, secondo l'allegata tabella:

Valutazione	Coefficiente
Eccellente	1,2
Oltre la media	1,0
Distinto	0,8
Adeguito	0,6
Minimo	0,4
Negativo/ Non Val.	0,0

Nel corso della riunione il Direttore Generale ha comunicato alle O.O.S.S. che questo risultato è stato ottenuto a seguito di una lunga interlocuzione intercorsa con il M.E.F. ed il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In ogni caso i Dirigenti in servizio nel periodo sono stati valutati nelle prime tre fasce da Distinto a Oltre la Media. Con quest'ultimo accordo i Dirigenti di II Fascia degli Archivi Notarili, visti i risultati ottenuti e certificati, usufruiranno delle somme loro assegnate, a titolo di retribuzione di risultato per gli anni 2013 - 2014, secondo i criteri riportati nella tabella di cui sopra nella misura dello 0,8 - 1,0 - 1,2 per l'attività svolta ed i risultati conseguiti negli anni di riferimento. Abbiamo necessità del Vostro Apporto, anche in termini propositivi, Ci conferirà ulteriore forza! **Coordinatore Naz. DIRSTAT/Giustizia**
Dott. Gianluigi Nenna

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo-Politico-Sindacale
Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermio - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
 tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso a Settembre 2018